

Note provenienti dai Libri dei morti della Parrocchia di San Giorgio

A di venti settembre mill'ottocentotrè dico 1803

S'è a me presentata Anastasia Nobilione fù Lorenzo Moglie d'Antonio Scala d'unita con Aniello di Meglio alias lo Saracaro, e Giuseppe Scala fù Agostino Terone, e m'hanno asserito essere passato a Miglior Vita detto Antonio Marito della detta Anastasia nello Ospedale di Messina, poiché facendo egli l'impiego di Marinajo sopra i Regali Legni, e proprio nella Galiotta detta Veloce assieme con detti Aniello, e Giuseppe s'ammalò, e fu trasportato in detto Ospedale in dove morì in di loro presenza, e di Scala e Meglio si fecero all'ora estrarre dal Cappellano di detto Ospedale la fede della di lei morte, che consignarono a detta sua moglie assicurandomi averla essi proprij fatta estrarre dal Libro dei defonti di detto Ospedale, e consignata a detta Anastasia, la quale in presenza di detto Aniello e Giuseppe, l'ave a me consignata, che per futura memoria la trascrivo in questo Libro, ed in fede Giambattista Nobilione Economo Curato

Copia

Infrascriptus Regius Primus Cappellanus Regij Nosocomij huius Urbis Messane

Universis et Singulis ad quos presentari pervenerint fidem facio verboque veritati testor, in uno Librorum, dico Librorum predicti Regij nosocomij ubi defunctorum Nomina, et Cognomina describuntur inveniri notam tenoris sequentis:

Antonio Scala Marinajo della terza classe della Galiotta detta Veloce morì a 6 9bre 1796 e fu sepolto nel Cimiterio di questo R. Ospedale.

In quorum fidem presentes manu propria firmatas unoque sigillo munitas, ubique dedi Messane die 6^a nobris anno 1796.

Stephanus Patidus (?) Primus Cappellanus

Et in fidem Nobilione Curatus

A di 27 Luglio 1804.

Giuseppe Arcamone marito di Pascarella Mazzella di questo Casale di Testaccio, essendo Marinajo sopra la feluca della guardia, e stando fuori la nostra Marina dei Maronti, fu veduto cascare in mare, e morire, e ciò l'hanno assicurato molti nostri paesani.

Giambattista Nobilione Parroco

A di 8 Agosto del supradetto anno 1804.

Il sopradetto Giuseppe Arcamone marito di detta Pascarella Mazzella in questo sopradetto giorno è stato dal mare buttato alla Spiaggia di detta Marina dei Maronti, in dove è venuta la Corte a prendere l'ingenere (?), e come il cadavere era tutto infracidito, e le membra se ne venivano a pezzi, non s'è potuto portare sopra, e darli l'Ecclesiastica sepoltura, ma s'è sotterrato all'istessa spiaggia da Paolo di Scala, Crescenzo di Scala, ed altri die ut supra

Giambattista Nobilione Parroco

A di ventinove Settembre dico 29 7bre Mill'ottocento, e quattordici dico 1814

Essendo venuto in questo Casale Agostino Arcamone, Nicola Scala di Gennaro di detto Casale, e Carlo Cenatiempo di Biase del casale di Barano, j quali avendo navicato nella Costa dell'Africa alla pesca de coralli, m'hanno fatta fede, e giurato, che trovandosi a navigare in detto Mare dell'Africa pure in qualità di marinaj Camillo Scala del fù Vincenzo Moncocchia, Marito di Cristina Scala del fù Francesco, supra la Barca di Giovanni Ciaccio della Torre del Greco, che facea l'istesso mestiere di Pescare a Coralli, l'istesso Camillo s'ammalò e verso l'undeci del mese di maggio di detto anno, se ne Morì, e fu sepolto nel luogo detto Veserta, dall'istessi Compagni Marinaj, e così Giambattista Nobilione Parroco.

A di Sei Maggio 1816
Hò fatto polire le sepolture nella mia Parocchia
Per futura memoria
Gio. Nobilione Paroco

L'ispettore dell'ospedale Militare di Marina Dottor Andrea Caporozzola con suo certificato assicura, che il giorno dieciotto Aprile corrente anno 1820 dico venti, se ne morì Cristofaro Scala fu Pasquale marito di Restituta Lo Russo, marinajo imbarcato sulla Scorrutoja numero 10; qual certificato m'è stato esibito dalla detta Restituta sua moglie, ed alla medesima restituito
Giambattista Nobilione Parroco

Oggi che sono li dieciasette 17. 7bre 1825
Si sono da me presentati varie persone, e m'hanno assicurato, che jeri l'altro Francesco Cacciutto fù Natale marito di Maria Giovanna di Scala fù Matteo, facendo il Mestiere di Marinajo da Napoli in Ischia, e d'Ischia in Napoli, e facendo ancora il venditore di ventagli rustici che da questo Comune si portano in Napoli per ivi venderli, e ritornando da Napoli in detto giorno in tempo di notte addormentatosi cadde in mare, e perché il mare era scussorato non fu possibile prenderlo, e se ne morì, portando il primo la trista novella in questo Comune il suo proprio fratello Antonio Cacciutto, che si ritrovava imparcato sulla medesima barca col fratello morto, e l'istesso in seguito ave assicurato l'altro fratello don Alesio Cacciutto, sua madre Cristina Arcamone, sua moglie detta M. G. Scala, Carmine Scala, e particolarmente Vincenzo Iacono di Francesco, Filippo e Giorgio Nobilione Petilli di Barano.

Il giorno 20 Maggio l'anno Millottocento venti nove dico 1829
Antonio Galano fu Pasquale Marito d'Anna Scala fu Giuseppe, Marco Balestriero fu Vincenzo Marito d'Agata Pisano di Baldassarre, Lorenzo Nobilione fu Antuono Paradiso giovine d'anni 17, Pasquale Scala d'Andrea Fisciniello anche giovine di circa anni 20, facendo tutti il mestiere d'andare e venire da Napoli a vendere ventagli ordinarij per il foco, paglia per lavorare pagliette, ed anche cappelli di paglia o siano pagliette, essendosi portati in Napoli a tal uopo, e vendute le loro merci se ne ritornarono imbargandosi sopra la Felluca di Padron Andrea d'Ischia. Ma per loro disgrazia si naufragò la barca vicino Procida, e furo affocati dalle acque e molti passeggeri, ed anche i sopradetti miei Figliani Galano, Balestriero, Nobilione, e Scala, e siccome si ritrovarno imbarcati sopra detta barca altri tra miei Figliani Benedetto Taliercio fu Arcangelo, Antuono Iorio di Nicol' Antonio, ed Andrea Nobilione fu Antuono fratello del morto Lorenzo, qual'erano pratici per il mare e sapevano bene di nuoto, si mantennero sopra le acque più ore. Ma perché lontani assai dal terreno non si fidarono nuotare sino a terra, e si viddero anch'essi vicino a morire, e gridando chiamando l'ajuto del di loro Comune Padre, e del di loro Protettore S. Giorgio, subito si viddero vicino una paranzella, che menandole le funi li salvarono con molti altri. Ma li sopradetti Galano, Balestriero, Nobilione, e Scala morirono soffocati dalle acque del Mare.
Così m'hanno riferito detti Taliercio, Iorio, e Nobilione ritornati in Testaccio loro Patria.
Io D Giambattista Nobilione Parroco di S. Giorgio di Testaccio, ho fatto questo notamento per futura memoria.

Oggi che sono li ventitré 23 del mese d'ottobre Mill'ottocento trenta quattro, dico 1834
Hò fatto nuovamente polire le Sepolture in questa mia Parocchia, ed hò fatto trasportare l'ossa nella
Sacristia nuova attaccata alla Parocchia, ed ho sofferto un inquietudine forte per alcuni figli
d'iniquità, che poco curano la di loro povera anima, e l'opera hà preso tempo, per cui ho sofferto
dispendio, ed amarezza.
Gio. Battista Nobilione Paroco

Oggi che sono li 3 nobre 1836
Sono assicurato da marinari coralllesi, che Aniello di Iorio fu Antuono repentinamente è passato
all'Eternità nel luogo di Barbaria per esser ivi andato alla Pesca delle Coralle e che per futura
memoria s'è fatto da me il presente notamento
Crescenzo Scala Parroco

giorgio vuoso